

SPUNTI

Franca Olivetti Manoukian

Questo numero di Spunti, dedicato alla Valutazione, si misura con una tematica - e una problematica - di grande attualità, in gran voga anche nei Servizi. La valutazione ovunque è adottata e adattata, promossa e propagandata, esposta, interpretata, trattata e ri-trattata da chi la richiede e da chi la subisce, da chi ne argomenta l'importanza e da chi ne teme gli effetti, da chi la introduce nel funzionamento organizzativo e da chi la correda di strumentazioni e apparecchiature tecniche sofisticate.

Molto, moltissimo è già stato detto e scritto. Non vorremmo aggiungere, accumulare altre predicazioni, altre ricette, altre analisi allarmistiche.

Ci proponiamo piuttosto rispetto alla valutazione nei Servizi socio-sanitari e sociali, di offrire un punto di vista teorico-metodologico, tradotto anche nelle sue specifiche applicazioni operative.

E' un particolare approccio costruito, sperimentato, approfondito attraverso rielaborazioni e riflessioni emerse e maturate in varie consulenze, in vari cantieri in cui si è lavorato affrontando la valutazione di quanto si realizza nei Servizi e delle attività svolte da alcune professioni che ne costituiscono gli assi portanti, la valutazione del personale e dei dirigenti, la valutazione di progetti che coinvolgono trasversalmente più organizzazioni e istituzioni. Ha avuto dei riscontri insperati a vari livelli e ci è parso potesse essere interessante esporlo anche per ricercare confronti e... valutazioni: ipotesi e metodi di valutazione non possono eludere diverse e molteplici valutazioni.

Il volume si apre con un contributo di E. Enriquez, che con alcune pennellate dense e di ampio respiro indica una prospettiva per accostare i processi di valutazione rispetto ai risvolti che





hanno per i singoli e per le organizzazioni lavorative.

I tre saggi che costituiscono il nucleo centrale del testo sono frutto di un laborioso impegno assunto da un gruppo composito (professionisti con varie posizioni lavorative che avevano partecipato ad un Ciclo Biennale, collaboratori e soci dello Studio), interessato ad una messa a punto concettuale e operativa delle modalità con cui si vanno realizzando varie attività di valutazione.

Il primo articolo “La valutazione nei Servizi: alcune coordinate storiche e culturali” rilegge il complesso scenario sociale che negli ultimi 25 anni, in varie fasi, è cresciuto ed è mutato rispetto ai Servizi, alla loro esistenza e al loro funzionamento, per contestualizzare le esigenze di valutazione che oggi si manifestano e le azioni valutative che vengono intraprese: si cerca di coglierne portata e significati che non sono soltanto quelli immediatamente espressi dalle ragioni funzionali unanimemente invocate. Orientamenti, criteri e metodi di valutazione con cui si accosta la realtà dei Servizi si collegano infatti alle conoscenze dei problemi sociali e alle ipotesi su come affrontarli. Le une e le altre sono intrinsecamente perturbate dai grandi mutamenti che attraversano le società occidentali dalla “modernità liquida” (evocativa espressione usata da Z. Bauman) in cui ci troviamo a vivere appaiono rispetto al passato quanto mai variegata, contraddittoria, multipolare, deboli. Diventa allora ineludibile costruire nuovi significati e nuovi orizzonti di valore condivisi per poter agganciarsi a dei riferimenti, per poter assumere dei nuovi paradigmi.

Il secondo articolo “Prospettive di valutazione” fa qualche passo avanti in questa direzione. Vengono identificati e analizzati alcuni modelli concettuali a cui possono essere ricondotte molte delle attività di valutazione praticate nei Servizi e se ne discutono premesse ed esiti, sottolineando come rispondano ad una pluralità di esigenze e aspettative ma al tempo stesso presentino diverse criticità. Viene quindi proposto un orientamento che più di altri sembra tenere conto della complessità e soprattutto della necessità di attivare confronti e sostenere connessioni tra soggetti per arrivare a visioni convergenti e a valu-

tazioni “valide”.

Il terzo articolo “Ridefinire metodologie e strumenti di valutazione in una prospettiva dialogica” ha un taglio più metodologico e operativo. Offre infatti delle riformulazioni e precisazioni di contenuti e fasi dei processi di valutazione e soprattutto cerca di indicare come è possibile creare delle condizioni perché nei Servizi e tra Servizi si possano sviluppare valutazioni più realistiche e più propulsive.

Il contributo di G. Della Rocca “Tra passato e presente: l’esperienza della valutazione del personale nelle pubbliche amministrazioni” è particolarmente interessante perché, anche sulla base di esiti di ricerche e di laboratori formativi, discute vantaggi e svantaggi dell’adozione di diverse metodologie di valutazione del personale in riferimento agli specifici vincoli strutturali e culturali esistenti nella pubblica amministrazione, in particolare a livello locale.

La sezione “Spilli” in questo numero non riprende annotazioni da film e libri (tranne che per alcune chiose ad un discusso testo di Power) perché il materiale di cui disponevamo ci sembrava già piuttosto suggestivo: vengono riportati alcuni frammenti di esperienze di valutazione realizzate su diversi oggetti e in diversi contesti (personale di un’ASL, progetti territoriali promossi da un Consorzio di Comuni, attività di un Servizio di un Ente Locale).

Viene così dato spazio e rilievo a diversi soggetti implicati nelle valutazioni e a considerazioni nate dall’interno, anche per restare nel paradigma della dialogicità

Un’ultima considerazione: non abbiamo completato il volume con una bibliografia sulla valutazione. Forse è una lacuna e forse no. Ogni articolo ha i propri riferimenti bibliografici, alcuni dei quali ritornano più volte, ma predisporre un elenco di testi sulla valutazione sarebbe stato comunque ripetitivo di quanto viene già ottimamente fornito in varie pubblicazioni e sarebbe stato anche incompleto rispetto alla dispersione e al continuo arricchimento di quanto si scrive sulla valutazione.

Buona lettura



